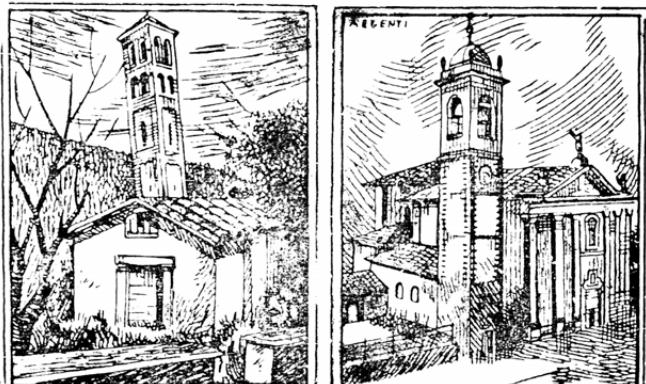


CRONACHE PARROCCHIALI DI ALBESE CON CASSANO



INVITO ALLA RIFLESSIONE

Il mese di novembre ci richiama in modo più vivace i nostri morti e ci sproona ad una riflessione più approfondita sulla loro sorte. Per fare questo dobbiamo richiamare alla nostra attenzione il mistero pasquale di Cristo.

Non è un espediente. «Tutto ruota attorno a questo mistero — dice il Falsini — e proprio perchè Cristo è morto e risorto, noi crediamo che i defunti non sono annullati nella loro personalità, ma partecipano alla sua vita, sono con lui, e per mezzo di lui ci è possibile stabilire un rapporto con loro. La vittoria riportata da Cristo sulla morte si riflette in ogni credente che dal battesimo fino alla morte fisica ha percorso l'itinerario di conformità con il suo Signore. E per quel mistero la morte si è trasformata in un passaggio, in un ingresso nella vita senza fine. È per Cristo risorto che noi crediamo al superamento della morte da parte dei nostri defunti e che vivono».

L'annuncio del mistero pasquale non può mancare in ogni celebrazione per i defunti. È un atto di fede grazie al quale si giustifica un atto di pietà nei loro confronti. La celebrazione dell'eucaristia ha, tra l'altro, anche questa finalità: si rende grazie a Dio perchè in Cristo morto e risorto ha distrutto la morte e ci ha donato la vita. La riapparizione dell'alleluia nelle esequie si ispira

alla genuina fede cristiana e diventa incomprensibile in un diverso contesto.

Se non ci si vuole allontanare dalla fonte della nostra fede e perdersi in affannose quanto dannose ricerche sulla condizione dei defunti, occorre partire sempre dalla Parola di Dio e in particolare dal mistero pasquale di Cristo.

Stato di purificazione e di maturazione.

Non si può ignorare lo stato reale dei defunti. La morte ha fatto passare il defunto in un mondo diverso, nuovo, di cui ben poco ci è rivelato. Supposto che non siano entrati nella beatitudine e che abbiano evitato la condanna eterna, non rimane che uno stato intermedio nel quale si dovrà compiere il loro definitivo passaggio alla gloria. A questo stato si è attribuito il nome di «purgatorio». La teologia occidentale ha marcato l'aspetto di soddisfazione, la sola possibilità di remissione del reato di pena di peccati, ma il pensiero cristiano si mostra al riguardo molto più ricco e lo stesso linguaggio liturgico si presenta molto più vario.

In una visione meno chiusa, possiamo pensarla come un cammino verso l'incontro finale con Dio, uno stato di crescita e di maturazione, di soddisfazione e di purificazione. In altre parole: di completamento del mistero pasquale, dalla morte fisica con Cristo fino alla

partecipazione della pienezza di vita con Lui. Il dogma cattolico insegna che la beatitudine eterna non è rimandata per i giusti alla seconda venuta del Cristo ma nessuno ci assicura quando si verificherà per i nostri morti. Comunque nessuno ci autorizza a pensare a tale stato come ad una macerante sofferenza, passivamente subita... Basterebbe collegare il purgatorio con il mistero pasquale. Cristo opera sui defunti la realizzazione del suo mistero di morte e risurrezione, ricreando in loro l'immagine deturpata di Dio e conferendo loro progressivamente la vittoria sulla morte e il peccato, sugli stessi demoni o potenze avverse. Il mistero pasquale conosce uno spazio di tempo tra il venerdì santo e il giorno della risurrezione. I defunti si trovano in una situazione simile, di attesa della risurrezione e di ultima lotta contro le potenze del male. Pertanto ad essi non può mancare la certezza della vittoria, e quindi della gioia.

Preghiera di intercessione

La preghiera per i defunti, tanto radicata nella tradizione cristiana, non ha bisogno di essere suffragata da dimostrazioni. Conviene chiarire meglio il suo contenuto e il principio su cui si fonda.

Il principio è la comunione dei santi, la possibilità di scambio fra tutti i battezzati. Non esiste frontiera fra i credenti. La chiesa pellegrinante si trova in stretta connessione con la chiesa purgante (prima del sec. XVI era detta « ecclesia dormiens ») e la chiesa celeste... Ma a fondamento di tutto stà il mistero pasquale di Cristo, il fatto che egli è vivo e operante. I battezzati comunicano fra sé perché sono in comunione con il risorto. E' Cristo che consente ai suoi credenti di stabilire fra loro un rapporto di carità e di vicendevole aiuto. I membri della chiesa pellegrinante invocano i beati mentre per i defunti in stato di purificazione intercedono presso Dio.

Sull'oggetto della loro preghiera — che ha assunto il termine tecnico di

suffragio, cioè di aiuto dato a loro per ottenere da Dio quello di cui hanno bisogno — la tradizione e la liturgia non conoscono limiti. Il nuovo rito delle esequie, per esempio, ha superato l'ambito del perdono dei peccati, che predominava nel vecchio rito. Si fa appello alla misericordia di Dio perchè condoni ogni colpa, purifichi le anime dei defunti. Ma si chiede con altrettanta insistenza la luce, la pace, il refrigerio, (espressioni antiche equivalenti a beatitudine e a vita piena in Dio), l'ingresso nella società dei santi, la risurrezione gloriosa. Queste due ultime domande spostano la prospettiva da una visione di salvezza individuale, ad una visione di salvezza che riguarda tutti. La prospettiva non è l'essere semplicemente in Dio ma l'essere con tutti i santi e il parteciparvi nella totalità dell'essere umano ».

Le forme dei suffragi sono diverse: oltre la preghiera, l'elemosina, le indulgenze e soprattutto l'eucaristia.

Quest'ultima è stata considerata eccezivamente sotto l'aspetto oggettivo di purificazione, meno forse come celebrazione e partecipazione al mistero pasquale di Cristo e come convito che anticipa le realtà finali. Un ricupero in questo senso sarà particolarmente fecondo.



OFFERTE

Chiesa: in occasione di battesimi: N.N. L. 5.000; N.N. L. 5.000; N.N. lire 3.000; N.N. L. 10.000; N.N. 20.000; N.N. L. 10.000; N.N. L. 10.000; N.N. lire 5.000; N.N. per la chiesa L. 20.000.

Asilo: N.N. in memoria di Poletti Pietro L. 18.000.

UN PROBLEMA URGENTE E COMPLESSO

E' quello che ha per oggetto la cosiddetta «terza età». In uno scritto dal titolo: «Pastorale della terza età» il cardinale Giovanni Colombo afferma:

« Una conoscenza dei problemi della terza età, che non vuole restare superficiale ed empirica, esige una informazione vasta e diligente. Ci sono prospettive biblico-teologiche che con la luce della fede guidano alla conoscenza integrale dei valori dell'anziano. Ci sono aspetti psico-sociologici che rivelano i pericoli dell'emarginazione creati all'anziano da una società caratterizzata dai fenomeni dell'industrializzazione, dello inurbamento, del nucleo familiare stretto e labile, e in pari tempi indicano le vie e i mezzi migliori per mantenere i vecchi nel contesto ambientale in cui sono cresciuti e hanno operato. »

Ci sono aspetti medico-biologici che studiano i fenomeni della senescenza, i meccanismi della sua progressione, i soccorsi preventivi che la ritardano, le terapie per i momenti patologici. Ci sono infine gli aspetti assistenziali che hanno avuto sviluppi imprevedibili solo una ventina di anni fa: si pensi ai servizi domiciliari, agli ambulatori, agli ospedali geriatrici diurni, alle case albergo, alle case di riposo, attrezzate secondo gli ultimi accorgimenti della scienza e della tecnica. Dopo i progressi della medicina e della psicologia gli anziani non possono più essere assistiti in massa, ma uno per uno, perché ciascuno è un mondo a sé, e in ciascuno è diverso il rapporto tra età cronologica, età fisiologica ed età psicologica. »

Siamo di fronte ad una carellata che, in sintesi, ci fa comprendere la complessità dei problemi degli anziani. Problemi aggravati dagli stati d'animo sperimentati comunemente da loro.

« Anzitutto il conservatorismo connaturale con l'età avanzata. E' normale che l'anziano si senta a disagio di fron-

te alle innovazioni di qualsiasi genere e istintivamente riservi le preferenze e i suoi rimpianti per le usanze e le tecniche dei suoi tempi migliori: gli anni della sua giovinezza e quelli efficienti della sua maturità... »

Un altro stato d'animo... è la pena di sentirsi estraneo in un mondo che muta rapidamente sotto la spinta dell'industrializzazione e dell'inurbamento. »

A questi motivi si aggiungono due crisi drammatiche: il pensionamento e l'eventuale ricovero. Quest'ultimo è più terribile del primo, qualora per qualsiasi motivo, se ne verificasse la necessità.

« Uscire dalla propria casa — dice il card. Colombo — per entrare in un'altra, forse più comoda e più bella, ma senza ricordi e intimità, abbandonare la compagnia di familiari e di amici per convivere con persone non di propria scelta e forse non congeniali, perdere la propria autonomia e adattarsi ad un regolamento, che, per quanto largo, è sempre limitativo, è per l'anziano un trapianto drammatico che comporta lacerazioni psicologiche le quali difficilmente possono cicatrizzare. I parenti soddisfatti d'aver finalmente trovato una decorosa sistemazione per l'amato vecchio e insieme d'aver risolto un problema familiare, non mancheranno di andare a trovarlo ogni settimana. Egli respirerà avidamente quella boccata di affetto, quel soffio d'aria del suo mondo perduto, che però non basterà a ravvivare la squallida monotonia delle sue giornate... »

Nel caso in cui il ricovero si imponga, è dovere morale della famiglia continuare il compito assistenziale affettivo, che certo non può essere delegato all'istituto e al suo personale. Non di solo pane e di medicine vive l'anziano, ma anche e soprattutto di affetti ».

Sono considerazioni che ci devono impegnare seriamente. Proprio per dare ai ricoverati del nostro Ospedale un ambiente più decoroso, che compensi le defezioni ricordate, l'Amministrazione da una decina di anni compie notevoli sforzi per ristrutturare l'opera secondo le esigenze attuali. Le difficoltà sono molto gravi. Per questo, dalle pagine del bollettino, viene rivolto un appello alla vostra generosità. In passato ebbe a beneficiarne l'asilo ed oggi si può, senza

timori, affermare che ai più piccoli è stato approntato un ambiente funzionale ed allegro. Perchè non tener presente lo sforzo di rinnovamento dell'ospedale e, per esempio, farsi promotori del dono di un letto magari alla memoria dei propri cari? E' una idea.

Sono sicuro che l'invito troverà generoso ascolto. I nostri ricoverati potranno così sentire attorno a sé l'attenzione e l'affetto di una famiglia molto più vasta: quella degli albesini.

UNA VALIDA ESPERIENZA A ROMA

All'inizio di questa estate i nostri sacerdoti avevano rivolto a tutti, da queste pagine, l'invito a partecipare ai vari «corsi» indetti dalla Diocesi per un incontro di riflessione e preghiera da vivere insieme in tempi e luoghi diversi.

Parecchi gruppi di ragazzi, ragazze e giovani della nostra parrocchia hanno accettato l'invito e hanno partecipato ai vari corsi: quello dei « quattordicenni », degli « adolescenti », degli « educatori », dell'« Opera don Guanella » e hanno vissuto con gruppi di altri paesi, alcune giornate di comunità e di gioia. Furono momenti di fraternità in cui preghiere, lavoro, gioco, allegria, discussione e riflessione personale si susseguivano a ritmo alterno nell'intento di arricchirci umanamente e spiritualmente sull'esempio del Cristo.

Anche noi, sempre con questo spirito e con gli stessi ideali, abbiamo partecipato al corso « educatori » indetto dell'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) svoltosi a Roma, gli ultimi giorni del settembre scorso.

E' stata un'esperienza bella, utile, formativa ed entusiasmante.

Siamo partite il giorno 25 settembre da Milano in una giornata piovosa che sembrava promettere nulla di nuovo, invece già dall'inizio, durante il viaggio sul pullman, siamo state travolte da una

atmosfera di fraternità e cordialità così grandi che al nostro arrivo a Roma ci sentivamo unite agli altri come se ci conoscessimo da sempre. Eravamo un centinaio di giovani, operai, studenti di scuola media superiore e universitari provenienti dai vari paesi della diocesi, tutti impegnati come educatori negli oratori o nelle associazioni A.C.R., uniti dal medesimo ideale, portanti tutti i medesimi problemi, desiderosi di aprirsi agli altri. Fummo ospiti della bellissima casa « Per un mondo migliore » sui colli romani da cui si poteva scorgere il lago di Albano. Lo splendido paesaggio che ci stava attorno e gli indimenticabili tramonti romani contribuivano ad aumentare in noi la gioia di stare insieme.

I nostri incontri durante il soggiorno a Roma trattavano argomenti inerenti la educazione e la pastorale dei ragazzi ed in questo modo ci siamo anche arricchiti personalmente perchè divisi in gruppi dopo la lezione potevamo esporre i nostri problemi, scambiarci consigli ed esperienze. Oltre a questo che era alla base delle nostre lezioni abbiamo avuto altre valide esperienze.

Siamo stati dai baraccati alla periferia di Roma e abbiamo potuto constatare il modo di vita, quasi inumano, di questa gente. Abbiamo avuto anche un colloquio con il sacerdote che con gran-

de spirito di sacrificio si occupa di loro.

Non è mancata l'udienza da Papa. Ci siamo recate al Vaticano assieme a circa 1200 persone fra le quali vi erano bambini spastici della Nostra Famiglia» di Bosisio Parini.

I momenti forti della nostra giornata erano però quelli della celebrazione eucaristica, sentita, partecipata, vissuta dal nostro bel gruppo unito nel Cristo: fiorivano allora le preghiere spontanee, i canti, l'agape fraterna.

Bellissima fu la celebrazione nel monastero di Grottaferrata e alle catacombe di S. Domitilla nell'atmosfera tutta particolare di questi luoghi. Non è mancata la visita alla città di Roma e un

canto gioioso accompagnato dalle sempre presenti chitarre a Trinità dei Monti e alla Fontana di Trevi.

Purtroppo è arrivata presto anche la fine: pure quattro giornate dense di lavoro, di esperienze, di emozioni finiscono presto e il ritorno è avvenuto in clima di serenità fraterna, con la promessa di ritrovarci molto presto tutti insieme a Milano.

Ci auguriamo che l'anno prossimo altri giovani si uniscano a noi per vivere la nostra stessa bella esperienza.

Mariam, Elena, Nicoletta, Chiara

ORATORIO FEMMINILE

Il nome indica qualcosa che ha a che fare con la chiesa, infatti è così, è un luogo di educazione cristiana.

Questo non significa che ci si va solo a pregare, perché, essere cristiani non vuol dire tirare giù il Signore dal crocifisso.

Ci si va anche per stare insieme, comunità, insieme si gioca, si discute, si pensa, si prega.

Quindi quali sono le attività possibili all'oratorio femminile?

Ogni sabato pomeriggio c'è il catechismo per le ragazze dalla prima elementare alla terza media e oltre, ci sono ragazze più grandi, maestre e studentesse, che si impegnano a stare vicino alle ragazze più giovani di loro: in un clima di amicizia discutono dei loro problemi, cercando di dare un indirizzo cristiano.

C'è anche un programma di catechismo vero e proprio specie per chi deve ricevere la Comunione e la Cresima.

Insomma non si insegna più che Dio è l'Essere perfettissimo e che i precetti

della Chiesa sono ecc. ecc. Si cerca di inserire i problemi di fede, tutt'altro che facili, nella vita, nella mentalità della ragazzina. Il momento culminante di questa educazione cristiana è rappresentato dalla messa, ogni martedì sera alle otto.

Nella vita cristiana la messa è il momento del ritrovo: Dio si offre a noi e noi andiamo ad incontrarlo in una maniera un po' speciale, diversa da quella di tutti i giorni, un po' come andare alla festa di un amico, ma è così per noi?

L'oratorio è sempre stato, non si sa bene se a torto o a ragione, anche il posto dove i ragazzi vanno a divertirsi e a giocare, il nostro oratorio femminile non è un'eccezione: infatti la domenica le ragazze ci vanno proprio per giocare un po', per parlare delle loro cose, per trovarsi. A Cristo non piacevano i tipi musoni sempre preoccupati.

Ma il fine non è solo il ritrovo, l'oratorio è un luogo di incontro cristiano, ecco perchè anche alla domenica si dà spazio alle riflessione e alla preghiera.

Inoltre si potrebbero aggiungere anche altre attività, tipo quella di andare a trovare i vecchi all'ospedale, alla «villa Solitaria», a qualche ammalato, ai bambini della scuola speciale.

Cioè l'oratorio è un luogo della comunità e per la comunità.

Noi in genere siamo abituati a vivere la fede in maniera staccata dalla vita e

ognuno per proprio conto: una cosa è il lavoro, la scuola, un'altra è la chiesa, un po' come se ci dividessimo in compartimenti stagni, non comunicabili fra loro, a scuola mi comporto così, sul lavoro così, poi, siccome sono bravo, vado anche a messa.

Forse a pensarci bene questo non è vivere la comunità.

ORATORIO MASCHILE

E' iniziato l'anno catechistico. Dopo l'annuale festa dell'oratorio che, dato la pioggia, non ha soddisfatto le aspettative della gioventù, è ripreso all'oratorio il catechismo per classi. Dall'esperienza riuscita dell'oratorio femminile anche noi quest'anno abbiamo deciso di portare il catechismo al sabato. Anche da queste pagine rinnoviamo l'invito ai genitori perchè mandino i loro figli all'oratorio ogni sabato pomeriggio dalle ore 14,30 in avanti, per il catechismo e anche per un gioco di insieme.

Alla messa della gioventù celebrata per la festa dell'oratorio ho rivolto un invito che si proponeva di sensibilizzare e responsabilizzare i genitori e ragazzi: lo rinnovo. Ai ragazzi dico: non sei dell'oratorio solo se pensi a giocare. L'oratorio è infatti un centro educativo cristiano, dove anche il gioco e l'attività sportiva trovano il loro posto, ma non l'unico e neppure il primo.

Prima c'è la ricerca della parola di Dio, l'incontro nella preghiera, la pratica di una vera amicizia. Ai genitori dico: siete voi i primi ed insostituibili educatori dei figli. L'oratorio si mette al vostro fianco per collaborare e voi stessi state i primi animatori.

Meditiamo tutti la parola dell'Arcivescovo rivolta ai ragazzi dell'oratorio:

« Con la vostra **Pietà**, fate del vostro

Oratorio il Cenacolo dove s'impara a credere in Dio, ad amarlo, a servirlo, a pregarlo ».

« Con lo **studio del Vangelo**, fate del vostro Oratorio la scuola delle più profonde e consapevoli convinzioni religiose ».

« Con la vostra **Lealtà**, fate del vostro Oratorio il convegno delle amicizie più sincere, più forti, più durature ».

« Con l'**Allegrezza** dei vostri giochi, fate del vostro Oratorio la casa di gioia pura, non turbata dal male ».

OFFERTE PRO ORTORIO

La pesca di beneficenza della festa dell'Oratorio ha fruttato L. 693.700.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno contribuito.

Le donne del 1918 in memoria di Paravicini Maria offrono L. 24.000; N.N. L. 10.000; N.N. in memoria di Paravicini Maria L. 10.000; Gigi Casartelli per avere esposto la sua mostra in oratorio L. 30.000; La ditta Ronchetti e Pontigglia L. 50.000; i clienti del bar Sport in memoria di Poletti Pietro L. 20.000; I familiari di Galimberti Antonio L. 30.000.

A tutti costoro la nostra gratitudine per la loro sensibilità a favore dell'oratorio.

don Fermo

SETTIMANA EUCARISTICA (S.S. QUARANTORE) - 19-25 NOVEMBRE 1973

Programma

Per i **ragazzi-ragazze** delle scuole elementari e medie:

- Lunedì e martedì: ore 15,30 Adorazione.
- Mercoledì ore 14: celebrazione del Sacramento della Penitenza.
- Giovedì: ore 15 celebrazione della S. Messa con Comunione.

Per gli adulti:

- Mercoledì, giovedì e venerdì ore 15: S. Messa - Adorazione - Ore 20: Adorazione Comunitaria per tutti.
- Sabato: giornata per le Confessioni: ore 15,30 Donne - Ore 20 Uomini.
« Mettersi in ascolto di Gesù, intavolare un discorso con Lui nei momenti dell'adorazione privata, incontrarlo assieme ai fratelli nella preghiera comunitaria, riscoprire il valore salvifico della Eucaristia: questo sono le Quarantore ».

INCONTRI DI PREGHIERA PER RAGAZZI E RAGAZZE delle elementari e medie.

Invece della Messa dello scolaro, quest'anno si è pensato di svolgere degli incontri di preghiera per ogni gruppo di ragazzi e ragazze, col desiderio di maggior incisività e di una migliore educazione alla preghiera.

Gli incontri si svolgeranno secondo questo prospetto:

OGNI GIOVEDÌ alle ore 16,30:

- il primo giovedì del mese per la terza elementare (i neocomunicandi).
- il secondo giovedì del mese per la quarta e quinta elementare.
- il terzo giovedì del mese per le Medie.
- il quarto giovedì del mese celebriremo una S. Messa insieme ai genitori.

ANAGRAFE

Battesimi:

Sirimarco Stefano di Pantaleo e Laise Maria
Gaffuri Valerio di Alberto e Brotto Rita
Meroni Cinzia di Vittorio e Cellio Gianna
Mariani Marco di Umberto e Lupi Giuseppina
Somaschini Barbara di Angelo e Gaffuri Aldina
Carubbia Rosanna di Giuseppe e Bianco Caterina
Aiani Laura di Pietro e Mantegazza Rita
Jorno Federica di Alfonso e Maiorano Ornella

Matrimoni:

Perego Gianfranco con Frigerio Pieralberta
Gherbesi Luciano con Parravicini M. Celeste
Molteni Luigi con Rossini Ornella
Galli Mario con Molteni Camilla
Barban Walter con Pontiggia M. Angela

Morti:

Rossini Daniele di giorni 26
Casartelli Piera di anni 85
Parravicini Maria di anni 54
Beretta Giuseppina di anni 45

RINGRAZIAMENTI

La numerosa partecipazione ha reso manifesta la stima della quale era fatto segno la defunta

Parravicini Maria

I parenti ringraziano tutti per questo atto di bontà e solidarietà cristiana. In modo particolare sono grati alle compagne di leva della scamparsa.

I familiari di Galimberti Antonio ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro lutto.

Un gruppo di persone che hanno avuto la cara Maria Parravicini come amica e Presidente fedelissima di Azione Cattolica in Albese, prima che ella svolgesse la sua preziosa opera presso la Cassa «S. Pio X» di Venezia, offre un letto per l'ospedale locale «Ida Parravicini» in sua memoria.

IL REGNO DI DIO: intima comunione alla vita divina nell'al di là

Paradiso significa, secondo l'antica etimologia persiana, «parco, recinto»: un'oasi verdeggianti ed ospitale nel torrido deserto d'Oriente.

E nel Genesi, l'Eden è appunto il «paradiso di delizie» su cui si posa l'occhio meravigliato del primo uomo.

Nel Nuovo Testamento «paradiso» designa il Regno di Dio nella sua ultima fase e Cristo ne parla al «buon ladrone» come del suo Regno. Termine e premio della nostra vicenda redentiva, il Paradiso è essenzialmente comunione intima alla Vita di Dio.

Ma tra Chiesa trionfante e Chiesa militante non esiste soluzione di continuità, perché «la grazia non è che un inizio di gloria in noi» (San Tommaso).

A ragione San Paolo richiamava i primi cristiani su questa consolante verità: «Non siete più stranieri né pellegrini, ma familiari di Dio e concittadini dei Santi» (Ef. 2,19) e suor Elisabetta della Trinità poteva affermare: «Ho trovato il Paradiso in terra, perché il Paradiso è Dio e Dio è nella mia anima».